



ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI MIGRANTI FIOM-CGIL

Modena, 17 giugno 2013

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE DELEGATE E DEI DELEGATI MIGRANTI
E IL COMITATO CENTRALE DELLA FIOM

DISCUOTONO DI:

**CITTADINANZA, DEMOCRAZIA,
LAVORO, REDDITO:
DIRITTI DI TUTTI.**

INTERVENTI

Eliana Como Ufficio studi Fiom
Vera Lamonica Segreteria nazionale Cgil
Claudio Piccinini INCA nazionale
Khalid Saoui Fiom Bologna
Sack Cheikh Tidiane Fiom Bergamo
Mamadou Wone Fiom Milano
Delegato e delegati
Parlamentari
Associazioni e movimenti

Introduce
Roberta Turi
Segreteria
nazionale Fiom

Conclude
Maurizio Landini
Segretario
generale Fiom

LA MINISTRA DELL'INTEGRAZIONE
DELE KYENGE
PORTERA IL SUO SALUTO
ALL'ASSEMBLEA



MODENA, CAMERA DEL LAVORO PROVINCIALE - SALONE CORASSORI
PIAZZA CITTADELLA, 36 **17 GIUGNO** ORE 9,30 - 16,30



Relazione introduttiva

di Roberta Turi (Segretaria nazionale Fiom-Cgil)

BOZZA NON CORRETTA



Relazione introduttiva

Ringrazio la Fiom di Modena per l'accoglienza, tutti i presenti, le delegate e i delegati, i componenti del Comitato Centrale, i dirigenti e i funzionari dei territori, nonché la Cgil, l'Inca, le associazioni. Ringrazio espressamente la ministra Cecile Kyenge per essere qui con noi, alla quale va la nostra solidarietà per gli attacchi e gli insulti che sta ricevendo da quando è iniziato il suo mandato. Ringraziamo i parlamentari presenti. Abbiamo deciso di invitare tutti i gruppi parlamentari, alcuni hanno accettato l'invito e altri no.

Come nasce questa iniziativa? Dalla volontà, nonostante la crisi, i problemi, un contratto nazionale scippato, di dare un nostro contributo, seppur modesto, squarciando il velo di indifferenza che c'è, spesso anche tra noi, rispetto alla condizione delle lavoratrici e dei lavoratori migranti e sulla necessità di rappresentarli al meglio per affermare più diritti anche per loro.

Abbiamo fatto una riflessione in casa nostra, nella Fiom, discutendo con il coordinamento migranti composto da dirigenti e funzionari territoriali, delegati, italiani e stranieri, abbiamo cercato di individuare proposte, sindacali e non solo, su quali interventi sarebbe opportuno mettere in campo come organizzazione sindacale nella contrattazione e quali modifiche legislative sarebbe importante fare per intervenire rispetto alla condizione di grande disagio che a causa della crisi investe tutti ma soprattutto i lavoratori stranieri, additati spesso anche tra i nostri iscritti come coloro che vogliono portare via il lavoro agli italiani. La Fiom considera le lavoratrici e i lavoratori migranti non solo un grande valore ma una opportunità di crescita, qualitativa e anche quantitativa per la nostra organizzazione, anche per riaffermare ancora una volta il valore del sindacato generale e confederale. I lavoratori migranti, proprio per la necessità maggiore di tutela, sia collettiva che individuale, si iscrivono al sindacato in proporzione più che i lavoratori italiani, lo dicono sia i nostri dati che quelli di tutta la Cgil. Dobbiamo riuscire ad intercettarne di più e a dare loro le risposte che cercano.

Oggi quindi faremo delle proposte che sono il frutto della discussione che ci ha impegnati per qualche settimana, discussione spesso vivace, tra compagni molto diversi, per cultura, genere,

etnia, età. Abbiamo sperimentato nel nostro piccolo il dialogo interculturale, facendo a volte fatica a capirci, con idee tra noi spesso diverse e a volte opposte. Ma non abbiamo mai perso l'entusiasmo e soprattutto siamo riusciti a trovare una sintesi. C'è stato da parte del coordinamento migranti una grande voglia di tornare protagonisti dopo mesi che, per tutta una serie di motivi, non era più visibile un percorso, un progetto che li riguardava. Anche questa assemblea arriva dopo anni di silenzio. La crisi ha messo fortemente alla prova le differenze. Ha aumentato gli egoismi, la ricerca e la costruzione dei nemici. La stessa Europa non ha dato un contributo positivo alla solidarietà tra i popoli. Lo abbiamo visto anche negli ultimi anni. Quale è stato l'aiuto concreto portato a paesi come la Grecia? Questo paese è stata messo in ginocchio per le politiche europee di austerità e nessuno ha battuto ciglio. E' stato messo in ginocchio un paese per una mera operazione contabile. E che dire di quello che è successo a Istanbul, nella Turchia che chiede e deve entrare nell'Europa unita, nei giorni scorsi, dove si sono perpetrate violenze nei confronti di ragazzi inermi che lottavano per più democrazia e per poter contare di più! Cosa ha fatto e detto l'Europa, cosa ha fatto e detto il ministro degli Esteri Emma Bonino? Poco o nulla. Ha detto di più il presidente Obama. Quanto meno gli Stati Uniti hanno mandato in diretta per ore le immagini della violenza della polizia contro i giovani di park Gedi in fiamme e dei ragazzini che tiravano pietre. Quest'Europa è al punto più basso della sua credibilità, è un freddo contenitore che continua ad imporre austerità criminale rimanendo inerte di fronte all'impoverimento che produce nella cittadinanza. Questi sono tutti segni di una crisi non solo economica ma soprattutto crisi di valori, crisi etica, crisi della democrazia. La Fiom non accetterà mai questo stato di cose, questa indifferenza, lo diciamo forte e chiaro anche con questa assemblea.

Abbiamo realizzato un sogno di tanti che sono presenti oggi: l'assemblea che discute e dà voce ai lavoratori migranti con la partecipazione del Comitato Centrale, il massimo organismo dirigente della Fiom, al quale vogliamo porre l'attenzione anche sul nostro punto di vista, ma che deve anche valutare e decidere atti conseguenti. Tutta la Fiom è impegnata a testa bassa quotidianamente a mettere le mani nella melma per tentare di salvare posti lavoro in un paese alluvionato che ha già visto sommersi tanti pezzi di produzione industriali. Oggi non c'è un solo

settore che non sia in grave difficoltà: l'auto, la siderurgia, gli elettrodomestici, le telecomunicazioni, l'Informatica. La quotidianità per la nostra gente sono le casse integrazioni, i licenziamenti, se va bene i contratti di solidarietà, se va male i fallimenti. Questo è l'oggi nella Fiom. Può esserci spazio per parlare, in un contesto come questo, di condizioni di lavoro dei lavoratori e delle lavoratrici migranti? Si può parlare di questa specificità quando tutto intorno a noi sembra crollare? Ci possiamo permettere questo lusso? Possiamo parlare delle gravi difficoltà di un lavoratore straniero in un paese martoriato dove gli italiani stanno attraversando il momento più difficile dal dopoguerra ad oggi? Possiamo farci carico anche dei loro problemi?

Si, Possiamo e dobbiamo farcene carico.

E non perché siamo buoni o solidali. Lo dobbiamo fare perché se la parola democrazia ha un senso deve averlo anche in questo caso. Democrazia non è solo votare gli accordi e i contratti con il referendum. Quella è solo la conclusione di un percorso democratico. Democrazia vuol dire rappresentare gli interessi di tutti e soprattutto di chi fa parte a tutti gli effetti della nostra organizzazione. Le lavoratrici e i lavoratori stranieri sono nostri iscritti, tanti delegati sono migranti e come ci ripetono spesso, non si sentono i rappresentanti dei migranti, non vogliono rappresentare interessi particolari di un gruppo, di una lobby, vogliono rappresentare tutti i lavoratori che li hanno eletti. Dobbiamo fare anche noi la stessa cosa. Rappresentare anche i loro interessi nelle piattaforme, nei contratti, negli accordi, nelle battaglie sociali e civili che conduciamo. Rappresentarli non è un optional, soprattutto se sono uno o due su dieci degli iscritti di un territorio. Oggi il sindacato è cambiato. Abbiamo cercato di mostrare anche visivamente, nell'atrio, attraverso una piccola mostra fotografica, chi eravamo e chi siamo da qualche anno a questa parte. Negli anni settanta chi faceva sindacato nella Fiom era il più delle volte maschio, in un'età compresa tra i 20 e i 50 anni, italiano. Oggi rappresentiamo molte più donne e molti più migranti. Molti meno giovani, purtroppo, a causa della maledetta precarietà. Con la nuova riforma delle pensioni che noi chiediamo di cambiare, si potrà lavorare fino a 70 anni. Rappresenteremo lavoratori sempre più anziani. Siamo cambiati, siamo forse più complessi, quindi nella nostra organizzazione si deve riflettere questo cambiamento.

Democrazia vuol dire dar voce a questa complessità e tentare di trovare insieme le soluzioni ai problemi posti. Contrattuali e legislative. Lo dobbiamo fare oggi, anche nella crisi. Dobbiamo in tal senso costruire azioni, un movimento che affermi la democrazia e i diritti reali nel paese. Oggi avremo anche la testimonianza di una giovane studentessa di seconda generazione, figlia di un operaio metalmeccanico emigrato tanti anni fa dal Marocco. Vissuta in Italia, ha studiato in Italia. Ma italiana non è. Crediamo che questo sia una vergogna per un paese civile.

Gli stranieri per il paese sono una ricchezza, anche economica. Gli immigrati regolarmente residenti versano ogni anno oltre 6 miliardi di Irpef e 7,5 di contributi all'Inps. Se si regolarizzassero gli almeno 500 mila stranieri che vivono e lavorano in condizioni di irregolarità arriverebbero allo stato altri 5 miliardi di entrate. Così si darebbe anche un colpo decisivo all'economia sommersa ed illegale che sfrutta gli stranieri ed abbassa le condizioni complessive del nostro mercato del lavoro peggiorando anche le condizioni dei lavoratori italiani

Il fenomeno migratorio presenta altre caratteristiche che possono rappresentare un'opportunità importante per il nostro Paese. Gli immigrati infatti:

- Hanno un grado di istruzione elevato: il 10% ha una laurea, il 40% un diploma di scuola superiore

- In un paese a scarsa natalità come è l'Italia la presenza dei migranti è importante anche per identificare un futuro: nella maggior parte dei casi sono giovani adulti, attivi sotto il profilo lavorativo e in un caso su 5 sono minori. Ogni anno si registrano anche 500.000 nuovi nati in popolazioni immigrate.

Oggi è l'inizio di una discussione più ampia che svilupperemo meglio dopo l'estate sul concetto di rappresentanza alla luce del nuovo accordo di Cgil Cisl e Uil. Rappresentare, avere iscritti, eleggere delegati della nostra organizzazione sarà sempre più importante. Da anni chiedevamo regole diverse, più democrazia, più trasparenza. Oggi abbiamo un accordo che non risolve tutti i problemi. Noi pensiamo che l'accordo non sia sufficiente, pensiamo che ci voglia una legge sulla rappresentanza, ma è evidente che questo accordo ha un valore positivo soprattutto nell'impedire il riproporsi della stagione degli accordi separati e afferma il principio che sono i lavoratori a

validare gli accordi. Rappresenterà un momento di verità per tutti. Una delle cose che mi ha colpito nel tentare di raccogliere dei dati sugli iscritti, sui delegati e sui direttivi è quanto sia complicato avere qualsiasi tipo di dato nella nostra organizzazione. I dati sono fondamentali per capire tante cose, per leggere al nostro interno, per rappresentare al meglio la nostra gente. Abbiamo impiegato mesi per capire quanti sono gli iscritti migranti, i delegati, i componenti dei direttivi e ancora oggi abbiamo un dato che è parziale. Ringrazio tutti i territori per lo sforzo fatto ma dobbiamo anche dirci che non può funzionare così. Se siamo un'organizzazione dobbiamo essere organizzati, sapere quanti siamo, chi siamo, da chi è composto il nostro gruppo dirigente. Con l'obbligo della certificazione della rappresentanza le cose cambieranno radicalmente, anche noi abbiamo un gran bisogno di trasparenza

Oltre che da questi dati, che distribuiremo a tutti, la nostra riflessione è partita da un'analisi delle condizioni di lavoro durante la crisi. Eliana Como del nostro Ufficio Studi racconterà il risultato di questo studio che parte dal 2008, anno in cui fu fatta una grande inchiesta che la Fiom condusse sulle condizioni di vita e di lavoro raccogliendo 100.000 questionari. Partiamo da lì per iniziare un viaggio che ci porterà a capire come è cambiata, quella condizione in questi ultimi anni, anni bui per tutti ma soprattutto per chi perdendo il lavoro, grazie a una legge maledetta che è la legge Bossi Fini, perde non solo un reddito ma anche la possibilità di rimanere in Italia, anche se qui ha avuto modo di prendere una casa e costruire una famiglia e delle relazioni. Partiremo da questa inchiesta per fare le nostre considerazioni. Dopo Eliana infatti Mamadou Wone della Fiom di Milano parlerà delle nostre proposte sui diritti di cittadinanza. Proposte che partono anche da chi quella condizione la conosce bene e sa cosa comporta l'iter burocratico che un migrante è costretto ad affrontare per poter continuare a lavorare e vivere in Italia.

Parleremo di Legge Bossi Fini, di Ius soli, di cosa vuol dire oggi chiedere un permesso di soggiorno o un permesso di lungo soggiorno. Parleremo di leggi contro il caporalato e di tutto quello su cui è fondamentale che intervenga il parlamento.

Dopo Mamadou intervorrà Kalid Saoui della Fiom di Bologna che indicherà la nostra proposta in tema di contrattazione. Una contrattazione, oggi soprattutto difensiva, che non deve essere "per

i migranti”, ma che deve tenere presente la condizione svantaggiata del lavoratore migrante, che ha bisogno di maggiori tutele. Parleremo di quali percorsi formativi contrattare con le aziende a fronte delle esigenze primarie relative alla conoscenza della cultura e della lingua italiana e della stessa storia del sindacato italiano e di quali azioni attivare avere nei confronti dei maggiori rischi per la salute e sicurezza dei migranti che sono i più esposti agli infortuni e anche a contrarre determinate malattie.

Dopo aver parlato di contrattazione e delle linee guida daremo la parola a Tidinae Seck della Fiom di Bergamo che invece dirà quella che è la nostra idea sull'organizzazione. Non può essere che a determinate percentuali di presenza di iscritti migranti nel territorio corrispondano percentuali bassissime di presenza di migranti negli organismi dirigenti. Dobbiamo fare degli sforzi aggiuntivi. Dobbiamo arrivare al fatto che ciascun direttivo territoriale veda, se non le stesse percentuali, relative agli iscritti migranti, che almeno ci si avvicini, così come nella segreteria devono entrare anche i dirigenti migranti. Con l'Inca stiamo progettando dei corsi di formazione che verranno rivolti al nostro gruppo dirigente allargato, dirigenti, funzionari e delegati delle strutture territoriali a partire da settembre, con l'obiettivo di fornire maggiori strumenti per la tutela degli stessi lavoratori migranti. Lo facciamo con l'Inca perché è necessario che l'Inca intensifichi la sua attività di tutela insieme alla categoria. Con i migranti la Fiom deve svolgere una parte della tutela, quella collettiva, l'Inca deve svolgere un'altra parte, quella della tutela individuale. Si deve tentare di lavorare insieme per sopperire alle lacune che molti hanno denunciato anche rispetto all'azione della confederazione e del patronato da quando la Cgil ha modificato la propria organizzazione rispetto alla tutela degli immigrati.

I corsi vorremmo proporli già a partire da settembre, corsi di un paio di giornate nelle quali affrontare temi specifici e con i quali ci auguriamo di dare un servizio alle strutture che poi diano risultati in termini di qualità della rappresentanza e di iscritti. Chiediamo al gruppo dirigente presente oggi di partecipare attivamente. Vorremmo iniziare a fare riunioni nelle regioni che vedono il maggior numero di iscritti migranti per poter partire dopo l'estate. I corsi saranno nazionali ma con il contributo delle Inca territoriali.

Oggi abbiamo invitato anche la politica. Avevamo rivolto l'invito a tutti i gruppi parlamentari e abbiamo insistito fino all'ultimo per avere delle presenze da parte di tutti a questa iniziativa. Alcuni hanno risposto positivamente, altri no. Valutiamo negativamente queste assenze, soprattutto alla luce di alcune possibili azioni rivolte agli immigrati che da parte del governo stanno venendo avanti. Ci tenevamo a rendervi partecipi di questo evento e a presentarvi le proposte di cui abbiamo discusso perché siamo sicuri che siano degli strumenti importanti e utili per voi nel confronto parlamentare. Sono qui con noi anche tre associazioni, una del sud Italia, il Movimento dei migranti e dei rifugiati di Caserta, una del centro, Action, un movimento di Roma, che si batte per il diritto alla casa in particolare per i lavoratori migranti di Modena. Tre associazioni che hanno deciso di fare attività sul territorio di assistenza, tutela, supporto per i migranti, tre realtà diverse a cui vogliamo dare voce, con cui condividiamo molte cose.

Questa giornata vorremmo fosse l'inizio di un percorso da condividere innanzitutto con il gruppo dirigente di questa organizzazione. Se il gruppo dirigente condividerà l'impostazione di quanto proponiamo oggi saremo già a metà dell'opera per impegnarci tutti insieme. Alla Ministra e ai parlamentari diciamo che non vi molleremo, chiederemo conto delle azioni che porterete avanti in Parlamento e nel Governo. Alle associazioni diciamo siamo insieme a voi per fare percorsi collettivi, anche di mobilitazione, che rimettano al centro la condizione dei migranti e si ponga no l'obiettivo di migliorarla. Ringrazio tutti i delegati e le delegate migranti presenti. Per me che sono donna è difficile dirigere un'organizzazione spesso maschilista come la Fiom, posso solo immaginare cosa voglia dire per voi essere delegati in una Fiom dove alcuni dei nostri iscritti, speriamo sempre di meno, votano per la Lega. Resistete, dobbiamo tutti credere in un cambiamento, ce la possiamo e ce la dobbiamo fare!

Basta, non possiamo più aspettare!

Grazie